

l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 51 (355)

LUNEDÌ 23 DICEMBRE 1957

GLI IMPEGNI DI ZOLI E PELLA ESPONGONO L'ITALIA A MORTALI PERICOLI

Manifestazioni popolari e comizi contro le basi dei missili atomici

Pajetta: "Gli italiani pretendono che il governo non rinunci a nessun tentativo di accordo,"
Pio XII fa appello all'unità atlantica, pur condannando il riarmo - Oggi consiglio dei ministri

Si sono svolte, ancora ieri, in diverse province e regioni, comizi e manifestazioni popolari e di giovani contro il proposito governativo di installare basi di missili sul nostro paese e per reclamare una neutralità atomica dell'Italia. Oltre a Roma, dove ha tenuto tre comizi in città e due in provincia, il Movimento italiano della pace ha indotto manifestazioni a Livorno, oratore l'on. Lucio Luzzatto, e a Pisa con don Andrea Gaggero.

Nella capitale, le manifestazioni si sono svolte in piazza di S. Maria in Trastevere, in piazza della Marcellana e al cinema Nema Verbanio; nella provincia, a Genazzano e Colferro. Altre manifestazioni hanno tenuto la FGCI e il Partito, in Sicilia, Toscana, Puglia, Sardegna e in altre regioni settentrionali.

(Dal nostro inviato speciale)

S. NICANDRO GARGANICO, 22 — I giovani di S. Nicandro hanno espresso estrema, con una grande manifestazione popolare, la loro indignata protesta contro il proposito di trasformare il promontorio del Gargano in una base di rampe per missili con testate atomiche e termoneucleari. Al Gargano, alla popolazione, che si era unita spontaneamente alla dimostrazione, ha tenuto un discorso il segretario della Federazione giovanile comunista di Foggia, Piero Carmeno. Da due giorni a S. Nicandro, che è un centro di 17 mila abitanti nel cuore del promontorio, e negli altri centri della zona la gente non nasconde i sentimenti suscitati dalle notizie riguardanti i missili. Secondo quanto qui si afferma, le autorità militari della NATO avrebbero deciso di trasformare questa zona in una base per strumenti di distruzione. Tutta una vasta zona per la quale sono stati studiati piani di bonifica montana, verrebbe così trasformata in una selva di ordigni di morte.

Abbiamo detto che i progetti militari hanno suscitato un senso di vivissimo allarme nella zona del Gargano, una tra le più suggestive del Mezzogiorno d'Italia, ma anche tra le meno confortate dal benessere. I contadini di S. Nicandro Garganico, quegli stessi che hanno strappato alla palude il lago di Lesina, 1050 ettari di terra, antico feudo della contessa Matilde di Canossa, e che sono in lotta per ottenere la bonifica montana, sono decisi a non permettere che il progresso civile venga subordinato ai piani aggressivi americani.

Il paese è in fermento. Stamane sono apparse sui muri delle case scritte di ardente protesta: «Non vogliamo missili in casa nostra»; «Riducete le spese di guerra»; «Impiegate i denari per la bonifica», dicevano alcuni.

Le sezioni comuniste di S. Nicandro hanno approvato un ordine del giorno poi inviato al Capo dello Stato, contro il proposito di trasformare il promontorio in una portaerei per armi atomiche. Petizioni, firmate da centinaia di giovani, vengono indirizzate alle massime autorità dello Stato per esprimere l'avversione dei cittadini contro le progettate installazioni di guerra, e per chiedere una sostanziale modifica della politica estera del governo.

ANTONIO FERRIA

(Dal nostro corrispondente)

TERAMO, 22 — Il compagno Giancarlo Pajetta, segretario del Partito Comunista, ha parlato oggi al cinema «Ariston» di Giulianova Lido nel corso di una vibrante manifestazione. Indetta dalla FGC teramana, che aveva come tema la lotta per la pace e la neutralità atomica dell'Italia.

I fatti e le vicende più salienti dell'ultimo anno — ha esordito Pajetta — hanno pienamente confermato le analisi e le prospettive indicate dall'VIII Congresso. I successi del campo socialista, la vittoria della lotta per la pace, la solidarietà del nostro Partito, erano fatti da noi affermati nel periodo più duro, anche quando contro di noi si scatenava l'azione di tutti i settori dello schieramento politico italiano.

Passando a parlare dei problemi di politica internazionale e ricordando la Conferenza di Parigi, due argomenti che sono stati al centro del suo discorso, Pajetta ha tra l'altro detto: «L'Unione è stata costretta ad andare in Spagna per tentare di trovare un governo disposto, come quello italiano, ad accettare, senza porre condizione alcuna, le proposte americane per le "rampe" per missili. La testata atomica, il petrolio, il nostro Paese è rappresentato, oggi, da un governo il quale ritiene che non si può e non si deve discutere con gli avversari. E' difficile pensare ad una trattativa e ad una intesa che avvengano in questo clima, e che, accettate con questo spirito, le proposte di discussione possano essere portate avanti. Oggi ci troviamo di fronte a nuove proposte sovietiche, chiaramente definite e articolate su tutta una serie di questioni. Zoli, che ha trovato ancora il tempo di leggerle completamente e certi ministri non hanno potuto sottoporle ad un esame approfondito; ma già i clericali hanno fatto rispondere che anche queste proposte debbono essere respinte: che le proposte di Kruscev di oggi, non debbono essere prese in considerazione, come non debbono essere prese in considerazione quelle di Bulganin di ieri».

Noi crediamo — ha concluso Pajetta — che gli italiani, in un momento così grave, di fronte ad un pericolo tanto serio, debbono esigere innanzitutto che ogni proposta sia esaminata e discussa, che ogni risposta sia seria e ponderata. Gli italiani hanno almeno il diritto di pretendere che i loro governanti non rinuncino a nessun fatto di accordo. Noi comunisti non pretendiamo che siano accolte per intero tutte le proposte contenute nella «nostra» politica. Non chiediamo che si faccia oggi la «nostra» scelta delle alleanze. Chiediamo però che si rinunci ad una politica fassista, testarda e senza speranza, per esaminare finalmente i termini di una politica estera italiana per tutti gli italiani.

PASQUALE LIMONCELLI

(Dalla nostra redazione)

MODENA 22 — Il senatore Celeste Negarville, segretario generale del Movimento italiano della pace, ha parlato stamane ad una numerosa platea di cittadini davanti ad una folla numerosa. L'oratore ha iniziato il suo discorso ricordando come la minaccia della guerra, che pareva scongiurata nell'agosto del 1956, si ricomparsa oggi nella sua brutalità.

«E' possibile evitarla? — si è domandato il parlamentare —».

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Norstad ammette che non tutti gli "atlantici", dovranno necessariamente ospitare i missili

Coloro che hanno saputo respingerli a Parigi non sarebbero soggetti a ulteriori pressioni — La sostituzione di Foster Dulles chiesta anche da noti esponenti del suo partito fra i quali Dewey

WASHINGTON, 22 — La televisione americana ha diffuso questa sera una intervista con il comandante della NATO, generale Norstad, dal quale ha dichiarato che da sei a dieci squadriglie di missili a medio raggio, ciascuna composta di quindici razzi a testa, sarebbero necessarie per essere dislocate nell'Europa occidentale, secondo gli intendimenti suoi e del governo degli Stati Uniti.

Norstad ha ammesso che le armi in questione non potranno essere pronte prima di un anno o un anno e mezzo, ma il punto più gra-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

IL MESSAGGIO DEL PAPA

Pio XII ha rivolto ieri il suo messaggio natalizio al mondo cattolico. Un messaggio in cui la parte negativa — integralità in politica interna, atlantica in politica estera e oscurantismo in campo scientifico — prevale in maniera preoccupante su quella positiva, che è rappresentata da un monito contro la corsa al riarmo.

Pio XII, investendosi sempre più nel ruolo di Capo di uno Stato membro della NATO, ha rinnovato i suoi appelli ai paesi atlantici. In particolare, a quelli della Germania occidentale, affinché fra i veri amici della pace cessi ogni possibile rivalità, si eliminino ogni causa di diffidenza... anche con vicendevoli sacrifici delle proprie legittime aspirazioni. Questo appello è stato preceduto da un lunghissimo ammonimento contro tutti coloro che osano sfidare gli insegnamenti di Cristo o che, nell'ignoranza di essi, si lanciano alla conquista dell'ignoto, grazie al progresso della scienza e all'invenzione di sempre nuovi e più potenti e perfetti strumenti. Considerando tali progressi un insulto alla religione, all'armonia del creato, Pio XII paventa che sulla strada della scienza l'uomo giunga alla perdizione dello spirito.

Partendo da queste premesse, di questo tipo, Pio XII ha ammonito gli uomini a non lasciarsi trascinare dalla seduzione del progresso.

«Chi non vede, infatti — ha detto poi — come l'evoluzione e l'applicazione di alcune invenzioni — sono militari — producano quasi dappertutto danni sproporzionati ai benefici, sia pure di natura politica, che ne derivano, e si potrebbero ottenere per altre vie con minore dispendio e pericolo, o addirittura rimandando a tempi più maturi?». Tanta copia di materia, di tanti capitali dovuti alla parsimonia e frutto di restrizioni e di fatiche, tanta energia di lavoro umano sottratto ad urgenti necessità, si consumano per preparare queste nuovissime armi, di cui anche i più ricchi popoli debbono prevedere i tempi, in cui lamenteranno l'armonia pericolosamente debilitata dell'economia nazionale. «E' fatto che la lamentano, solenne cerchio di nascondere».

Mai riferimento più diretto ed esplicito fu forse mai fatto da Pio XII al tragico lusso e del riarmo e agli errori commessi, in particolare, dal nostro governo. Ma ecco il modo come Pio XII intende ovviare al ripetersi dei lamentati errori, frutto, come ampiamente ribadito dallo stesso, del materialismo e della scarsa fede in Dio: affidando alla chiesa cattolica la scuola, l'educazione e la formazione della gioventù, l'istituzione di organizzazioni cattoliche professionali cattolizzando la politica e il sindacato.

Nel complesso nulla di nuovo, dunque, in questo messaggio natalizio, ma la ricorrenza politica ed esplicita di quanto era già noto della posizione della gerarchia vaticana a petto dei gravi problemi interni, internazionali e scientifici.

La settimana governativa si fa sotto il segno di queste altissime influenze. L'odierno Consiglio dei ministri, a parte le scottate relazioni di Pella e Taviani sui lavori parigini della NATO, dovrebbe finalmente decidere sulle modalità con le

quali riferire in merito al Parlamento. Al Senato, come è noto, saranno due richieste di convocazione straordinaria della commissione Esteri da parte dei gruppi comunista e socialista; alla Camera, i deputati comunisti attendono una risposta circa la loro richiesta di convocazione della commissione Difesa. In entrambi i rami del Parlamento, il governo può presentarsi in qualsiasi momento, giacché i richiedenti hanno fatto sapere di essere disposti a interrompere anche le vacanze di fine d'anno pur di essere tempestivamente informati in via ufficiale su quanto Zoli, Pella, Taviani e Medici hanno compiuto a Parigi in nome dell'Italia. Si tratta di conoscere non solo la portata degli impegni militari veri e propri, ma anche di quelli economici, la cui gravità — secondo le prime sommarie informazioni — le stesse preoccupazioni di Pio XII — è egualmente rilevante.

Boldrini riafferma che il raduno partigiano si farà a Roma

ALESSANDRIA, 22 — Parlando al convegno della Resistenza di Alessandria, al quale hanno preso parte tutti i comandanti partigiani della zona, deputati e personalità politiche di varie tendenze, il compagno Boldrini, segretario della ANPI nazionale, ha detto che per la fine di gennaio la Resistenza si riunirà a Roma volente o nolente il governo Zoli. Noi diciamo ora — ha detto Boldrini — che il raduno si farà. Abbiamo nominato una delegazione perché faccia un ulteriore passo presso il governo Zoli, se le nostre proposte non saranno accettate il governo si assumerà tutte le sue responsabilità, noi ci assumeremo pienamente le nostre.

DOPO CODOGNO ED ARENZANO, UNA NUOVA SCIAGURA SULLE STRADE FERRATE ITALIANE

Tre morti in una "600", travolta da un'elettromotrice ad un passaggio a livello della linea Venezia-Padova

Due delle vittime trovate a duecento metri di distanza - Il casellante fermato - Il macchinista del rapido Milano-Ventimiglia, sabato sera ha forse evitato una strage col sacrificio della propria vita



ARENZANO — L'automotrice del rapido R-598 semidistrutta nel tragico scontro

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 22 — Dopo le sciagure di Codogno, Ancona, Arezano, oggi un'altra tragedia è accaduta ad un passaggio a livello: quello di Venezia, a 4 km. da Mirano, sulla linea Venezia-Padova. Così ancora tre morti allungano lo spaventoso bilancio che in questi ultimi tempi le ferrovie italiane hanno messo sotto gli occhi agli italiani.

L'ultima terribile sciagura, come abbiamo detto, si è verificata, poco prima delle

10 di stamane, al passaggio a livello di Vetrogo, a 4 km. da Mirano. Qui un treno, sbucato improvvisamente da un fitto banco di nebbia, ha investito in pieno una «600», che attraversava regolarmente il bivio, straziando i corpi dei tre uomini che vi erano a bordo. Per la frazione di un secondo il corvillo, l'accelerato ET 352, della linea Venezia-Padova, non ha travolto anche una «1400» sulla quale viaggiavano cinque persone. Il casellante è stato fermato.

Sulla «600», partita da Mirano alle 9.30, avevano preso posto l'assessore alla Pubblica Istruzione di quel comune, maestro Ferruccio De Prà, di 46 anni, e il segretario comunale Primo Sartori, di 62 anni, i quali dovevano recarsi a Vetrogo per recitare, alla presenza dell'on. Gatto, una sala parrocchiale. Guidava la macchina il noleggiatore della stessa, Silvano Pistellato, di 31 anni. Giunto al passaggio a livello di Vetrogo — che serve la linea Venezia-Mirano — l'autotreno aveva ancora non è stato possibile accertarne la ragione) le sbarre alzate e si inoltrava sui binari. Non trascorrevano che pochi secondi: sbucato dalla nebbia, il treno, che transitava con 33 minuti di ritardo, piombava sulla «600», straziando la sagoma di una «1400» che, proveniente in senso opposto all'altra macchina, era riuscita a superare più celermente i binari. Tra le urla di raccapriccio dei cinque occupanti della «1400», impoten-

ti di fronte all'agghiacciante spettacolo, la fragile vettura, nel tragico passaggio, veniva trascinata per circa 400 metri. Nella cabina del vettore, ormai distrutta, si rinvenne la salma del segretario comunale. Primo Sartori, sono portati immediatamente lungo la scarpata sotto i carabinieri di Mirano, il

prefetto di Venezia e l'on. Gatto che nel frattempo aveva fatto sospendere la cerimonia della inaugurazione della sala parrocchiale.

Il traffico ferroviario è rimasto bloccato per più di un'ora. Esaurite le formalità di legge, le tre salme sono state avviate alla cella mortuaria dell'ospedale civile di Mirano. Contemporaneamente l'autorità inquirente ha disposto il fermo del casellante, Enrico Bugada, di 56 anni, costretto a tenere d'occhio la stazione di Vetrogo, ma i dirigenti della stazione smentiscono il fatto.

RINO SCOLF

LA SCIAGURA DI ARENZANO

(Dal nostro inviato speciale)

ARENZANO, 22 — La sciagura di Arezano ha richiamato ieri notte su di sé la sghignazzata attenzione dell'opinione pubblica nazionale, innescata sotto la luce della tragedia di Codogno. Già il 9 novembre due «mercato» si scontrarono al secondo bivio della stazione ferroviaria della cittadina veneziana. Allora, oltre ai conduttori dei treni, si registrarono tre feriti fortunatamente non gravi. Ora, il bilancio della sciagura fra il rapido Milano - Genova - Ventimiglia, l'R-598, e l'accelerato ET 352, è di tre morti e tre feriti gravemente feriti. Per tutti la mattina del 22 novembre, la mattina dei gruppi numerosi di cittadini sono trattenuti ai bordi della strada ferrata e nei pressi della stazione, mentre operano i tecnici lavoratori attorno alle carcasse dell'automotrice e dei treni del rapido e ai locomotori del direttissimo.

Uno spettacolo impressionante: la violenza dell'urto è stata tale che il «muso» del primo locomotore è penetrato per circa un metro e mezzo nella cabina di guida dell'automotrice investitrice. La cabina e il banco di manovra sono un ammasso di lamiere contorte e intrise di sangue. E' impossibile avvicinarsi a quel macabro spettacolo senza un senso di raccapriccio. Per tutti la mattina del 22 novembre, la mattina dei gruppi numerosi di cittadini sono trattenuti ai bordi della strada ferrata e nei pressi della stazione, mentre operano i tecnici lavoratori attorno alle carcasse dell'automotrice e dei treni del rapido e ai locomotori del direttissimo.

Una sciagura che ha fatto sì che i morti siano derivati per il prezzo dei biglietti e per la comodità del viaggio? Ebbene, in questi giorni stiamo purtroppo assistendo a una tragedia tra i conti. Ebbene, colpa di un singolo «casellante»? Troppo comodo.

A Codogno, ad Ancona, alla «Savona-Genova», ad Arezano, a Venezia, a Vetrogo, tre morti e tre feriti gravi. I viaggiatori ha intriso i binari e i vagoni ci sono dei morti, dei feriti gravi. Ministro Angelini, lei non può allontanare da «l'amaro calice», lei deve muoversi, lei deve prendere le responsabilità vicine, ma soprattutto quelle lontane, quelle di fondo.

Non è facile appurare le responsabilità, oppure per appurare basta colpire con la sberle questo o quel ferroviere, dicendo che è uno sbadato?

Eh, no! Da anni e anni i ferroviari e le loro organizzazioni vanno ripetendo che le ferrovie sono lasciate in uno stato deplorabile e pericoloso da tutti i ferri ferrati e che per i viaggiatori, l'addebiatamento, le rotaie, scambi, passaggi a livello, attrezzature elettriche e materiali delle carrozze sono inadeguati alle moderne velocità dei treni.

Non basta far dire alla RAI, dopo ogni catastrofe, onorevole ministro, che si è aperta «una severa inchiesta». Purtroppo gli italiani sanno come vanno a finire le «severe inchieste» e, mentre invece occorre impedire che si tronchi ingiustamente la vita a chi lavora come ferroviere o al cittadino che paga per viaggiare sicuro.

GIUSEPPE TACCONE

(Continua in 8. pag. 8. col.)



ARENZANO — La difficile opera di salvataggio dei feriti rimasti prigionieri dei rottami

(Telefoto)

LETTERA APERTA AL MINISTRO ANGELINI

Ministro Angelini, il discorso che lei vogliamo fare è molto serio, perché riguarda fatti tragici. Non si tratta della sua persona, ma di uno dei tanti problemi che vengono al pettito della demagogica amministrazione d.c.: il problema delle ferrovie.

Quando primo potere, quando inaugurazioni, quanti discorsi ha fatto lei, onorevole ministro, e quanti ne hanno fatto i ministri che lo hanno preceduto, per far sapere agli italiani che nelle ferrovie italiane tutto procedeva, che accadevano miracoli, che c'erano alla testa di non so quante altre nazioni! Non è infatti nelle ferrovie che i d.c. hanno voluto accorciare «le distanze sociali» (parole di una rivista socialista) tra il mondo della borghesia e quello dell'on. Fanfani (il corporativismo), quando hanno abolito la terza classe con i frutti che ne sono derivati per il prezzo dei biglietti e per la comodità del viaggio?

Ebbene, in questi giorni stiamo purtroppo assistendo a una tragedia tra i conti. Ebbene, colpa di un singolo «casellante»? Troppo comodo.

A Codogno, ad Ancona, alla «Savona-Genova», ad Arezano, a Venezia, a Vetrogo, tre morti e tre feriti gravi. I viaggiatori ha intriso i binari e i vagoni ci sono dei morti, dei feriti gravi. Ministro Angelini, lei non può allontanare da «l'amaro calice», lei deve muoversi, lei deve prendere le responsabilità vicine, ma soprattutto quelle lontane, quelle di fondo.

Non è facile appurare le responsabilità, oppure per appurare basta colpire con la sberle questo o quel ferroviere, dicendo che è uno sbadato?

Eh, no! Da anni e anni i ferroviari e le loro organizzazioni vanno ripetendo che le ferrovie sono lasciate in uno stato deplorabile e pericoloso da tutti i ferri ferrati e che per i viaggiatori, l'addebiatamento, le rotaie, scambi, passaggi a livello, attrezzature elettriche e materiali delle carrozze sono inadeguati alle moderne velocità dei treni.

Non basta far dire alla RAI, dopo ogni catastrofe, onorevole ministro, che si è aperta «una severa inchiesta». Purtroppo gli italiani sanno come vanno a finire le «severe inchieste» e, mentre invece occorre impedire che si tronchi ingiustamente la vita a chi lavora come ferroviere o al cittadino che paga per viaggiare sicuro.

GIUSEPPE TACCONE

(Continua in 8. pag. 8. col.)

ULISSE

LA PARTITA COME E' STATA VISTA (O QUASI) DAL PUBBLICO MILANESE

San Siro era un solo gigantesco banco di nebbia: un "nolla,, grigio animato da un sordo rumorio

All'improvviso una banda invisibile cominciò a suonare: poi apparvero e subito scomparvero le divise dei suonatori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — Come entrava nella voragine grigia dello stadio, la gente si sentiva mancare il fiato, smarrita. San Siro era un solo gigantesco banco di nebbia, una nebbia densa, pesante, che s'inspessiva in progressione geometrica con l'aumentare della distanza.

L'enorme mole di cemento sfumava in una cornice indistinta e indellata, presto inghiottita dalla caligine. Lasciati in alto, gli ultimi gradini dei popolari si indovinavano, più che vedersi, ed avevano qualcosa di assurdo e di spettrale.

Dal lato opposto il nulla. Un nulla grigio animato da un sordo ininterrotto rumorio. La più lontana batteria dei fari (potentissimi fari che non illuminavano a giorno lo stadio) pareva una processione di spenti lucchini che flocemente cercasse di farsi avanti.

Del campo si scorgevano le linee laterali più prossime, i pali della porta e la bandierina del calcio d'angolo più vicina. Nient'altro. All'improvviso gli ottini di una banda invisibile cominciarono a suonare, poi, man mano che compivano il giro del terreno di gioco, comparvero, per sparire rapidamente ancora le divise nere dei suonatori.

Sulla bocca degli spettatori una frase sola: «E' impossibile che qui, in un'arena così piccola, si possa vedere una partita di calcio».

Ad un tratto gli all'opparanti che cercavano di rincorrere il pubblico, trasmettendo qualche notizia, incescavano, quindi la voce dello speaker scandì: «Attenzione, attenzione, tutti facciano silenzio, attendendo rassegnati l'annuncio fatale del rinvio, invece quello proseguì imperterrito: «Attenzione, attenzione, l'incantevole passaggio di una delle nostre isole più belle».

E gli spalti erano tutt'altro che grigi. I tifosi (dall'alto al basso) affluivano a piccole frotte, in tenuta da escursione polare. Abbiamo visto eleganti signori in pelliccia che si imbacuccavano nei piumi, distinti commendatori con certi berrettucci di lana infiocchettati assolutamente ridicoli. Un successo tutto particolare se lo ebbe un giovanotto, persona appunto quando fece il suo ingresso sul rettangolo est, con una pelle di leopardo autentica gettata neglettamente sopra il pallo di cammello.

Ma ecco, lontano, nella nebbia, un barbaglio di «flash», un urlo poderoso che si accende in un angolo e si propaga, per suggestionare a tutto lo stadio: «Indovina che i giocatori entrano in campo. Entrano infatti. Si schierano al centro, in fila, ventidue sagome senza volto. Suonano gli inni nazionali e si fa un breve attacco, che si vede che la banda ha freddo e fretta.

Ma la gente subito si zittisce, in un silenzio zittoso: «E' l'Inno portoghese» si sente sussurrare. E par che dicano: «Noi siamo bravi, noi non trisiamo l'Inno degli ospiti come gli irlandesi».

Il primo a togliersi la tuta è Ferrario. La nota d'azzurro della sua taglia rallenta la gente che applaude e applaude quando l'arbitro fischia l'inizio. Ma subito alla soddisfazione perché la partita scadeva, subentra la stizza per non poterla vedere. Quando le azioni si accendono sulla linea laterale, esplodono gli incantamenti come castagnole, però, che rimbalzano da un settore all'altro dello stadio secondo gli spostamenti del gioco.

Chiglia che fa la spola da un'area all'altra è uno dei più «visti». Ma quando anche lui scompare l'agguato, nell'area di rigore avversaria, sono sospesi di delusione.

La zona nevralgica, nel primo tempo, è quella dei «popolari» sud, cioè alle spalle della rete portoghese. Da lì partono tre o quattro falsi allarmi. Il restante dello stadio crede sia goal ma si tratta invece di occasioni fallite. Poi viene la volta buona, la gente salta in aria con un'improvvisa battuta le mani e i piedi, subito dopo però si chiede: «Chi avrà segnato?».

Nell'intervallo giungono i privilegiati che hanno visto il tiro di Gratton. Scendono dai popolari ad invadere il rettangolo. Si affollano tutti nel settore dove si schierano i portoghesi. La superiorità italiana è tanto evidente che nessuno dubita del dominio dei nostri anche nella ripresa.

La gente ha coniato un nomignolo per i giocatori lusitani, li chiama «matateu» proprio col nome di un giocatore che non è sceso in campo.

In apertura, c'era un tale che sussurrava ad un amico: «A me fan paura, quei matateu lì». L'abbiamo rivisto alla fine. Parlava con lo stesso amico: «Però, che vuoi che ti dica, a me quei matateu li fanno un po' pena».

Alfonsina un gruppetto di tifosi dall'accento spiccatissimo emiliano discutevano fra loro: «Però, ragazzi, che nebbia, io non ho visto niente...». Ma un altro rimbeccava: «Come niente, abbiamo visto il goal del "Piva" e quello biala».

E sparirono nella nebbia.

MARIO PASSI



ITALIA-PORTOGALLO 3-0 — Il secondo goal italiano: è ancora Gratton a battere Gomez (Telefoto)

A COLLOQUIO CON I PORTOGHESI NEGLI SPOGLIATOI DI SAN SIRO

“Avete meritato il successo e vi auguriamo di vincere anche contro l'Irlanda del Nord,,

Lo sportivo riconoscimento di Angelo - “Qui Siberia, qui Siberia,, diceva Matateu paralizzato dal freddo - Per il C. T. Antunes i migliori azzurri sono stati Schiaffino, Segato e Chiappella

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 22. — Gli eroi del «Ferroli» (gli eroi, cioè, d'una tattica che ha una stretta parentela col canottaggio ma non prevede il battitore libero fisso) sono stati battuti: oggi, nello stadio di San Siro, gli uomini di Foni hanno resistito agli uomini di Antunes 0-3 di Lisbona.

Sconfitta netta dura, che Antunes e i suoi giocatori hanno incassato con «fair play» dichiarando che l'Italia «ha meritato di vincere». Quindi, Angelo, un giocatore di riserva (era in squadra a Lisbona, quando l'Italia ci lasciò le penne) ha aggiunto: «Cioè che aveva un'opinione, auguriamo di vincere anche a Belfast». Simpatico Angelo E

simpatissimo Matateu, un povero negro che il freddo aveva paralizzato. L'ho trovato accanto a un calorifero che batteva i denti e ne stava i piedi e ogni tanto diceva: «Qui Siberia, qui Siberia».

Si capisce che anche Matateu ha fatto la sua parte. Il coraggio più resistente al freddo hanno dimostrato gli altri uomini di colore: Arcanjo, Torres, Duarte e Coluna; ma dovete vedervi quello spogliato alla fine della partita: pareva un recluso da un viaggio al Polo Nord.

La nebbia e il freddo sono stati avversari inesorabili per gli uomini di Antunes, abituati a giocare su terreni elastici. Il dolce clima del Portogallo.

Per loro, mi sembra, non importa tanto la sconfitta. L'importante era il risultato. Il primo goal dei nostri è stato fatto da un negro, un negro che si chiama Damiani. «Oltretutto ci ha anche annullato il goal della bandiera. L'avevo segnato io, ma sono stato giudicato in fuori gioco».

Antunes pensa che se i suoi giocatori avessero svolto un gioco più veloce sarebbero stati capaci di paraggiare e anche di vincere. Ma come poterlo pretendere agilità, velocità e scatto da Duarte, Torres e Arcanjo per i quali il freddo e il terreno erano come lame di coltello nei muscoli? Bisogna capire... io capisco e giustifica la partita piuttosto scadente nei miei occhi. Però, non so se il signor Damiani è stato troppo amico dei nostri avversari, un arbitro di casa».

Un giudizio che ha fatto «rizz»?

«Con piacere. Ripeto che l'Italia ha meritato di vincere e che molto mi sono piaciuti Schiaffino, Segato e Chiappella».

Lei pensa che l'Italia possa spuntarla a Belfast, contro l'Irlanda del Nord?

«Nessun pronostico».

A suo giudizio chi è stato il più bravo dei suoi?

«Coluna, il negro? Anche Pacheco è stato bravo. Mi ha deluso invece, Gomez, il portiere. Il primo goal dei nostri è nato da un suo errore. Ma Gomez dice che è stato tradito da un falso salto del pallone».

Coluna non apre bocca o meglio: l'apre sì, ma a tutte le domande risponde così: «Brrr! Pacheco prende la parola».

dopo avere tragugliato un «punch» bollente. Pacheco ha la faccia di un simpatico seguzzo e di un californiano. Il suo nome è nato a Macao. Per Pacheco il Portogallo non ha avuto fortuna: infatti sul 0-1 un palo ha respinto un tiro di Hernani e poi l'arbitro non ha certo favorito gli uomini in maglia granata.

Texeira che ha preso il posto di Matateu è un mulatto (Giamaica in modo molto Ferrario che l'ha maltrattato in area di rigore (Texeira accusa la distorsione di un ginocchio), come Antunes e Pacheco, dice che il signor Damiani è stato un arbitro di parte. «Oltretutto ci ha anche annullato il goal della bandiera. L'avevo segnato io, ma sono stato giudicato in fuori gioco».

Gli altri Gomez è avvilito. Virgilio ammorza Schiaffino. Pedrito è rimasto impressionato dalla potenza di Gratton. Arcanjo e Torres, che non sono in Angola e da poco si è laureato in medicina, sono del parere che non si sarebbe dovuto giocare. E Hernani si morde le dita: «Se anziché colpire il palo, il mio tiro avesse fatto centro chissà!».

Infine ecco Duarte il quale ci racconta la storia della «confusione» delle manovre. «Io ho giocato con la maglia di Coluna (che porta il numero 10) e Coluna s'è preso la mia (che porta il numero 7). È stato un errore, un banale distrattone. Io scambiavo la mia con la sua, ma ho lavorato perché Coluna ha disputato una grande partita. Ma Coluna sul campo per tutti era Duarte».

Un errore una banale distrattone. Ma noi pensiamo a quanto ha ripreso il nostro. Il signor Duarte ha una buona intelligenza, simplicità, l'attacco ha stretto i lusitani in una morsa elastica dalla quale non hanno saputo liberarsi. Schiaffino, Segato e Chiappella, gli spalle del trio Ghiglia-Pivatelli-Montuori, manovravano per linee interne suggerendo al compagno di centro gioco continuo e nel contempo da mediano ridotti ai soli Ferrario e Chiappella.

Dalla nebbia che si è ondata sulla sabbia e infittiva vedevamo alle volte comparire il grosso «Rinone» Ferrario. L'omero centro-mediano (tranne in un'occasione) non aveva mai fatto un passo fuori dal suo campo. E' stato un errore, un banale distrattone. Io scambiavo la mia con la sua, ma ho lavorato perché Coluna ha disputato una grande partita. Ma Coluna sul campo per tutti era Duarte».

La nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

la nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

la nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

la nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

la nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

la nazionale dell'Irlanda del Nord metterà in porta, probabilmente, Norman Upchurch di Portsmouth.

La Dynamo di Mosca battuta a Santiago

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Una selezione di Santiago ha battuto per 3-0 la squadra viaggiante della Dynamo di Mosca, che ha concluso il suo tour in Sud-America. La squadra cilena era composta di giocatori di prima mano e di un livello molto alto. La squadra cilena è apparsa migliore nel primo tempo, ma è stata sconfitta nel secondo. La Dynamo di Mosca ha fatto un buon gioco, ma è stata sconfitta nel secondo tempo.

Se l'allenatore del Manchester insisterà perché il giocatore rimanga con la squadra per l'incontro con la formazione belgradese,

DALLA TERZA PAGINA

Abbiamo finalmente una squadra

re la giustezza della nostra affermazione.

Nel primo tempo, quando cioè i portoghesi erano semiparalizzati dal gelo, noi abbiamo segnato una sola rete pur mettendo al nostro attivo una netta e costante superiorità territoriale. Anche gli azzurri in questi minuti hanno accusato le atroci stitelle dell'aria polare. Dal trentesimo minuto in poi noi abbiamo giocato con sei uomini e il mediano sinistro Segato è retrocesso al fianco di Corradi per rimpiazzare Cervato, che non aveva più la forza necessaria per resistere al ginocchio sinistro (cosa che lo aveva costretto a spararsi a metà campo da noi si è poi mosso). Cervato non ha tuttavia abbandonato il gioco perché con la sua presenza nella zona difensiva, anche in misura ridottissima i suoi compagni di lotta.

L'infinito di Cervato non ha demoralizzato la squadra, ma ha influito sul gioco di insieme. Gli azzurri hanno moltiplicato i loro sforzi e nella ripresa hanno letteralmente schiacciato i portoghesi. Il nostro sublime tattico che di scherzetti del genere è capace di rado anche con i suoi, ha fatto un errore commesso dal due giovanotti del nostro centro, che si sono trovati con la vista offuscata dal freddo crudele in una zona dove non avevano mai passato a volte i portoghesi sfruttando i vantaggi del loro modo di giocare. Il nostro robusto e caparzio vento dell'Atlantico — ed in particolare quello che si levava dal nord — ha fatto sì che i nostri non avessero la forza necessaria per resistere al gelo.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

ciannolo pure — vigliacche.

Al tempo del canottaggio e della difesa elastica a metà campo, la squadra, costretta a muoversi nei limiti di manovre estremamente prudenti, appena l'avversario sfiorava la disubbidienza e perdeva il controllo del proprio nervi. Tali tattiche molto abbozzate, cariche, rispecchiavano il carattere dei predecessori dell'attuale commissario. I due vecchi fuochi di due campioni del mondo Foni e Ferrario hanno restituito alla squadra dignità e coraggio.

Non vorremmo però che la vittoria di San Siro restasse unitosi gli azzurri e il per-

suasesse di avere già raggiunto la cima. Il Portogallo non è una squadra; anzi. Ci attendono molte dure prove, dovremo essere più attenti ben più valenti. Però, siamo felici di riavere, la squadra italiana è rinata, è forte, gioca bene e possiamo guardare con occhi fiduciosi all'avvenire. Il 15 giocheremo a Belfast la partita decisiva. Ora la classifica dell'ottimo gruppo è la seguente:

1) Italia tre partite 4 punti; 2) Irlanda del Nord tre partite, tre punti; 3) Portogallo con quattro partite e tre soli punti viene eliminato.

I ventitre in campo

ed a Coluna, mezzala sinistra: entrambi sono dei colorati. Difatti il primo indovino ha fatto il suo debutto. E' però Duarte che fa la destra e Coluna la mezzala sinistra di Foni. Il nostro centro, che era pensato che il dott. Antunes — mettendo piede in Italia — avrebbe frequentato la scuola del dott. Frossi. Il nostro sublime tattico che di scherzetti del genere è capace di rado anche con i suoi, ha fatto un errore commesso dal due giovanotti del nostro centro, che si sono trovati con la vista offuscata dal freddo crudele in una zona dove non avevano mai passato a volte i portoghesi sfruttando i vantaggi del loro modo di giocare. Il nostro robusto e caparzio vento dell'Atlantico — ed in particolare quello che si levava dal nord — ha fatto sì che i nostri non avessero la forza necessaria per resistere al gelo.

L'infinito di Cervato non ha demoralizzato la squadra, ma ha influito sul gioco di insieme. Gli azzurri hanno moltiplicato i loro sforzi e nella ripresa hanno letteralmente schiacciato i portoghesi. Il nostro sublime tattico che di scherzetti del genere è capace di rado anche con i suoi, ha fatto un errore commesso dal due giovanotti del nostro centro, che si sono trovati con la vista offuscata dal freddo crudele in una zona dove non avevano mai passato a volte i portoghesi sfruttando i vantaggi del loro modo di giocare. Il nostro robusto e caparzio vento dell'Atlantico — ed in particolare quello che si levava dal nord — ha fatto sì che i nostri non avessero la forza necessaria per resistere al gelo.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

Nella seconda parte della gara i portoghesi ormai ricaldati dallo sforzo hanno cercato, sapendo che se fossero stati sconfitti avrebbero visto eliminati dai campionati del mondo, di trarre vantaggio dalla nostra inferiorità numerica, e sono fatti sotto con tanta forza da non lasciare indifferenza al nostro.

L'ERIVATO

UNA NUOVA BRILLANTE VITTORIA DEI RAGAZZI DI FERRERO NEL CAMPIONATO DI BASKET

Un Pavia senza idee superato dalla Stella Azzurra (64-56)

Superlativo il gioco dello jugoslavo Andryassevic, controllato nella ripresa da Giampieri

Una premessa è necessaria perché bisogna spiegare subito cosa vale il Pavia. Il Pavia è Andryassevic: lo jugoslavo è allenatore, guida, uomo-costo ed il creatore di tutte le azioni che sviluppa il suo quintetto. Orbene gli stellati hanno cercato in tutte le maniere di bloccare questo magnifico atleta: non ci sono riusciti nel primo tempo. Roccchi, Forti e Chiara che a turno lo avevano preso sotto controllo nella ripresa, invece, Andryassevic fu affidato alle cure di Giampieri: il capitano pavese fu bloccato senza remissione e la Stella Az-

STELLA AZZURRA: Giampieri (12), Saraceni (2), Volpini (16), Corsi, Forti (4), Pomilio (19), Borghetti, Chiara (7), Marinuzzi. **PAVIA:** Lepore, Andryassevic (27), Cecchi, Plume, Macchietti (3), Ferrari (8), Rosolen (8), Milanesi, Granzi (9), De Mattei (1).

ARBITRI: Reverberi di Reggio Emilia e Leonardi di Messina.

zura poté iniziare con calma il viaggio verso la conquista della vittoria.

Una partita percorsa da due volti: un primo tempo di marcia prettamente pavese; una ripresa stansa, ma nettamente di marca stellare. Abbiamo detto una ripresa stansa: infatti il gioco dei secondi venti minuti si è snodato regolarmente da una parte (Stella) mentre dall'altra quattro

atleti soli cercavano di fare qualche cosa di buono perché ormai il povero Andryassevic era in balla dello «smaltimento» Giampieri.

Perciò la Stella ha vinto meritatamente: ha vinto perché ha voluto vincere e perché, soprattutto, il Pavia non è esistito nella ripresa. Eppure i pavesi erano partiti bene: già al 4° di gioco erano in vantaggio di 9 punti (13 a 4) e di questi 13 ben 10 erano opera di Andryassevic!

Disperatamente la Stella cercava di frenare la mole di gioco sviluppata dal Pavia: un gioco fatto di velocità e «frustate» agli atleti che non rispondevano con esattezza al suggerimento del «creatore» (il solito Andryassevic). Ma come in tutte le cose vince chi ha più dotti di fondo, così la Stella ha ripreso punto su punto, metro su metro, e si è portata a poche lunghezze in vista del traguardo.

Alla fine del tempo lo svantaggio era di un solo punto (22 a 21 e 24 punti di Andryassevic). Poi la ripresa di nuovo sugli allori: il Pavia per merito di Rosolen, Ferreri e Granzi; poi immissione in campo di Saraceni e Roccchi nella Stella al posto di Forti e Chiara, ed il piatto della bilancia incominciò a pendere precipitosamente dalla parte dei romani.

Al 9° Volpini pareggiò e successivamente Giampieri portò la sua squadra in vantaggio. Saraceni, in uno con Pomilio, dominò sotto i canestri e la Stella poté finire in bellezza, non minimamente impensierito dal gioco sempre più scadente dei pavesi.

VIRGILIO CHERUBINI

Simmenthal 66
Virtus 58

MILANO, 22 — I campioni d'Italia della Simmenthal hanno battuto la Virtus di Bologna per 66 a 58 (22 a 22). Arbitri: Pinto di Roma e Bertolani di Padova.

Le squadre sono state in campo nelle seguenti formazioni: **SIMMENTHAL:** Romanuzzi, Volpini, Pagani, Ron Sallé, Pirelli, Gamba, Sargagna, Riminucci, Zappelli e Gallotti. **VIRTUS:** Lucov, Borghi, Andreo, Johnson, Alesini, Canina, Pellonera, Gambini, Catebotta e Negroni.

Spettacolo entusiasmante al Palazzo dello Sport per l'ultimo confronto fra le due più forti squadre italiane di pallacanestro. I campioni, scesi in campo al completo, hanno ottenuto un successo meritato, in virtù della maggiore classe individuale dei

suoi atleti, e del loro maggiore affiatamento.

Motomorini-Roma 62-42

MOTOMORINI: Ranuzzi (6), Zagatti (12), Spanoudakis (13), Cozzi, Castelli, Cappelletti, Gemiani (4), Vianello (19), Salomoni (1), Conti (4).

ROMA: Trentini, Antonioni, Asteo (1), Pasetti (12), Napoleoni (6), De Carolis (6), De Carli (13), Ninci (1), Topi, Margherini.

Arbitri: Lugli, Marchesi.

Lazio-Napoli 68-50

LAZIO: Mencarelli (13), Bernabei (9), Cocconi (20), Cannone (4), Focini, Capitani (4), Marz (5), Ottolenghi (5), Di Stefano (8).

NAPOLI: Gatta (4), Pont (9), Brancaccio M. (19), Clemente (10), Compagnone (1), Carpentieri, Ferrarino (4), Brancaccio S., Ricciardi.

Risultati e classifica

Stella Azzurra-Pavia 61-56:
Benelli-Ignis 71-61; Oransoda Capin-Gira Sani-pavese 72-55; Moto Morini-Roma 61-42; Simmenthal-Virtus 66-58; Stock-Livorno 75-40.

Simmenthal 11 11 0 785 60 22
Virtus 11 10 1 790 78 21
Oransoda 11 8 1 783 67 19
Benelli 11 7 4 820 61 18
Gira 11 7 4 858 57 18
Ignis 11 5 8 707 70 16
Stock 11 5 6 689 63 16
Moto Morini 11 5 6 689 62 16
Stella Azz. 11 1 7 645 64 15
Pavia 11 2 8 628 65 13
Roma 11 1 10 518 60 12
Livorno 11 1 10 528 73 12

NEL CAMPIONATO DI CALCIO ALLIEVI U.I.S.P.

La Borghesiana al secondo posto

Il derby finale fra Frece Rose e Pavia S. Giovanni e la partita fra Tunetti Flaminio e Borghesiana erano le due gare su cui si accentrava l'attenzione nel programma di ieri. Nelle due partite erano in ballo, oltre ai motivi di classifica e alla rivalità tradizionale fra le due squadre di S. Giovanni, anche la imbattibilità della Borghesiana e delle Frece Rose, uniche rimaste con lo zero nella casella delle sconfitte.

Il Tunetti Flaminio dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo, cedeva nella ripresa, cedeva anche per sopravvenuta inferiorità numerica ed era costretto ad incassare ben tre reti dalla Borghesiana abituata ormai a risolvere nella seconda parte le sue partite.

I bianconeri capolistesi hanno resistito anche al pericoloso attacco dei cugini di via La Spiccia in una gara combattuta dal primo al novantesimo minuto di gioco. Pavia si è vantaggio a metà del primo tempo.

venivano raggiunti poco dopo l'iniziativa la ripresa, dopo 15' tornavano a condurre a risultato.

Nelle altre due gare si avevano una nuova vittoria del Novo S. Lorenzo e del Torre Maura nei confronti della Borghesiana e delle Frece Rose, uniche rimaste con lo zero nella casella delle sconfitte.

Il Tunetti Flaminio dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo, cedeva nella ripresa, cedeva anche per sopravvenuta inferiorità numerica ed era costretto ad incassare ben tre reti dalla Borghesiana abituata ormai a risolvere nella seconda parte le sue partite.

vanti 7, Rin. Monti 5, Rin. P. 1, Monti 1 (9), Trullo 0.

(5) Una rinuncia.

Laurentino-UISP Roma 2-1

UISP ROMA: Cianchi, Impicci, Esu, Solla, Zorini, Feriati, Maggi, Pasquini, Luzzi, Contini, Rini.

LAURENTINO: Costantini, Pietrangeli, Maggioni, Ciccarelli, Fadda, D'Orsaneo, Golinich, Benne, Castelli, Falasca, Busilacchi.

RETI: nel P. 1 al 22, Ferraro, nel 2 tempo al 18' Golinich al 25' Busilacchi.

La UISP Roma, dopo sei partite utili nel corso delle quali aveva incassato ben 11 punti, è stata oggi costretta a cedere l'intera posta di fronte alla squadra che capoglia la classifica.

Numerosi infortuni hanno messo fuori combattimento Luzzi, Impicci e Solla, cosicché Laurentino aveva facile gioco per rimontare lo svantaggio iniziale e raggiungere la vittoria.

RISULTATI Borghesiana-Tunetti Flaminio 3-1, Frece Rose-P. S. Giovanni 2-1, Novo S. Lorenzo-Rin. P. Mivio 2-0, Torre Maura-Trullo 3-1, Rin. Monti-Dunimo 2-0 (p.r.).**LA CLASSIFICA:** Frece Rose p. 13, Borghesiana 11, Tunetti Flaminio 10, Novo S. Lorenzo 9, Torre Maura 8, P. S. Giovanni 7, Rin. Monti 5, Rin. P. 1, Monti 1 (9), Trullo 0.

L'intervista del generale Norstad

(Continuazione dalla 1. pagina)

ma non dovranno opporsi a che tali ordini siano trasferiti sul territorio dei loro vicini o magari confinanti, che intendano averne. A un tale compromesso evidentemente ha fornito il terreno favorevole la risoluzione approvata al termine della conferenza della NATO. Di conseguenza ci si deve attendere che le pressioni americane per l'allestimento delle basi di missili siano per concentrarsi su pochi paesi, fra i quali sciaguratamente l'Italia, a causa dell'atteggiamento irresponsabile tenuto a Parigi dai rappresentanti del suo governo.

E' certamente in questo senso che spinge Foster Dulles, il quale tuttavia, al suo rientro negli Stati Uniti, ieri sera, è stato accolto da un vasto e vivace moto di opinione pubblica, che chiede insistentemente le sue dimissioni.

A Dulles si imputava non solo di aver condotto per cinque anni una politica sterile e disastrosa, ma di ostinarsi ancora sulla stessa linea, come egli ha fatto proprio ieri l'altro, con la tappa spagnola interposta nel suo viaggio di ritorno, allo scopo di negoziare con Franco quelle basi di missili che molti altri paesi europei gli rifiutano.

Ciò non muta nulla al fatto che, come scrive oggi il corrispondente del *Sunday Express* — «Il rifiuto della politica di Dulles da parte delle nazioni europee alla conferenza di Parigi è considerato da molti come il più grosso rovescio della

carriera del segretario di Stato».

Il fatto nuovo, e che dà veramente la misura della situazione, è che ormai queste cose non le dicono solo i democratici, ma anche i repubblicani: pare oggi che perfino Thomas Dewey, uno dei leaders repubblicani più reazionari, sia fra coloro che hanno sollecitato in questi giorni Eisenhower a liberarsi di Dulles. Non c'è dubbio che già da tempo il segretario di Stato poteva essere costretto alle dimissioni — il che certo avrebbe risparmiato gravi umiliazioni agli Stati Uniti — se egli non fosse stato sempre sostenuto e imposto dal comitato dei grandi monopolisti, di cui è, da quarant'anni, l'uomo di fiducia. E contro la volontà dei monopolisti non c'è mai stato un dirigente repubblicano che osasse levarsi. Se è vero dunque che ormai anche il gruppo dirigente del partito al potere si rende conto della necessità di sostituire Foster Dulles, ciò indica che perfino le grandi potenze finanziarie che dominano gli Stati Uniti cominciano ad accorgersi che esse non uscirebbero indenni dal disastro che il segretario di Stato ha continuato in questi anni a preparare al paese, con un fanatismo che ripugna a ogni ragione.

Il problema che comincia a essere visto con chiarezza e che è inutile intraprendere negoziati finché c'è Dulles al dipartimento di Stato, perché — come osservava Lippman qualche giorno fa — «se si arrivasse a un fallimento, sarebbe mai possibile per Dulles persuadere la gente che egli non fosse deciso a fare fallire i negoziati? Questo è un pesante fardello che egli ha scelto, certo molto consapevolmente, di portare sulle spalle». Il fatto è che, con lui, non vuole continuare a portarlo l'intero popolo americano.

Molte persone responsabili si pongono, al contrario, il problema di affrontare i negoziati in modo da assicurarsi il successo. Così il senatore democratico Mike Mansfield ha proposto oggi che gli Stati Uniti cerchino di raggiungere accordi «segreti» sul disarmo con l'URSS, prima di accettare di partecipare a qualunque conferenza di capi di Stato.

Il senatore ha detto che «vi sono state troppe parole e non abbastanza lavoro sul disarmo», e ha aggiunto che si dovrebbe cercare di «giungere segretamente ad accordi segreti», tramite discreti negoziati, senza alcuna pubblicità, tenuti tra gli ambasciatori.

U.R.S.S.

Lo «Sputnik II» alle 18,23 su Roma

MOSCA, 22 — Radio Mosca ha trasmesso oggi gli orari dei vari passaggi dello «Sputnik 2» per la giornata di domani. Risulta che il secondo satellite artificiale sovietico passerà su Roma alle 18,23 (ora italiana).

Riviere batte Faggin



SAINT ETIENNE, 22 — Nel corso della riunione ciclistica svoltasi a Saint Etienne, nella prova di inseguimento su 10 km., il francese Roger Riviere ha raggiunto l'italiano Faggin in 8'23"4/5. Nella foto: RIVIERE.

Editori Riuniti

Le opere e i giorni

Michail Sciolochov

IL PLACIDO DON

Il capolavoro della letteratura sovietica in una nuova splendida edizione

Il Placido Don offre un quadro ricco, monumentale, completo di una fase di sviluppo della società, un quadro denso di particolari affascinanti, quale dal tempo di Guerra e Pace la letteratura mondiale non aveva più conosciuto.

3 volumi rilegati, con sovracoperto e custodia a sei colori tavole di Lorenzo Vespignani - 2.200 pagine, lire 6.000

Vladimir Majakovskij

LA CIMICE - IL BAGNO

Due delle più felici satire del grande poeta rivoluzionario 220 pagine, lire 900



Editori Riuniti

novità Natale '57

Orientamenti

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

nel carteggio di Stalin con Churchill, Roosevelt, Attlee e Truman

Una documentazione di eccezionale valore per la ricostruzione degli aspetti politici, militari e diplomatici della coalizione antihitleriana

Due volumi - pagine 450-370, 68 tavole f.t., lire 6.000

Chu Teh

LA LUNGA MARCIA

Da una serie di conversazioni con il comandante dell'esercito di liberazione cinese, la giornalista americana Agnes Smedley ha ricostruito la vita e i tempi di Chu Teh, dal crollo della dinastia Manciù alla vittoria della rivoluzione in Cina

pagine 536, 20 tavole f.t., lire 3.000

Sam Lilley

AUTOMAZIONE E PROGRESSO SOCIALE

L'applicazione delle nuove tecniche significherà ricchezza e benessere per tutti gli uomini, a condizione che siano usate a vantaggio della comunità

pagine 370, 16 tavole f.t., lire 2.500

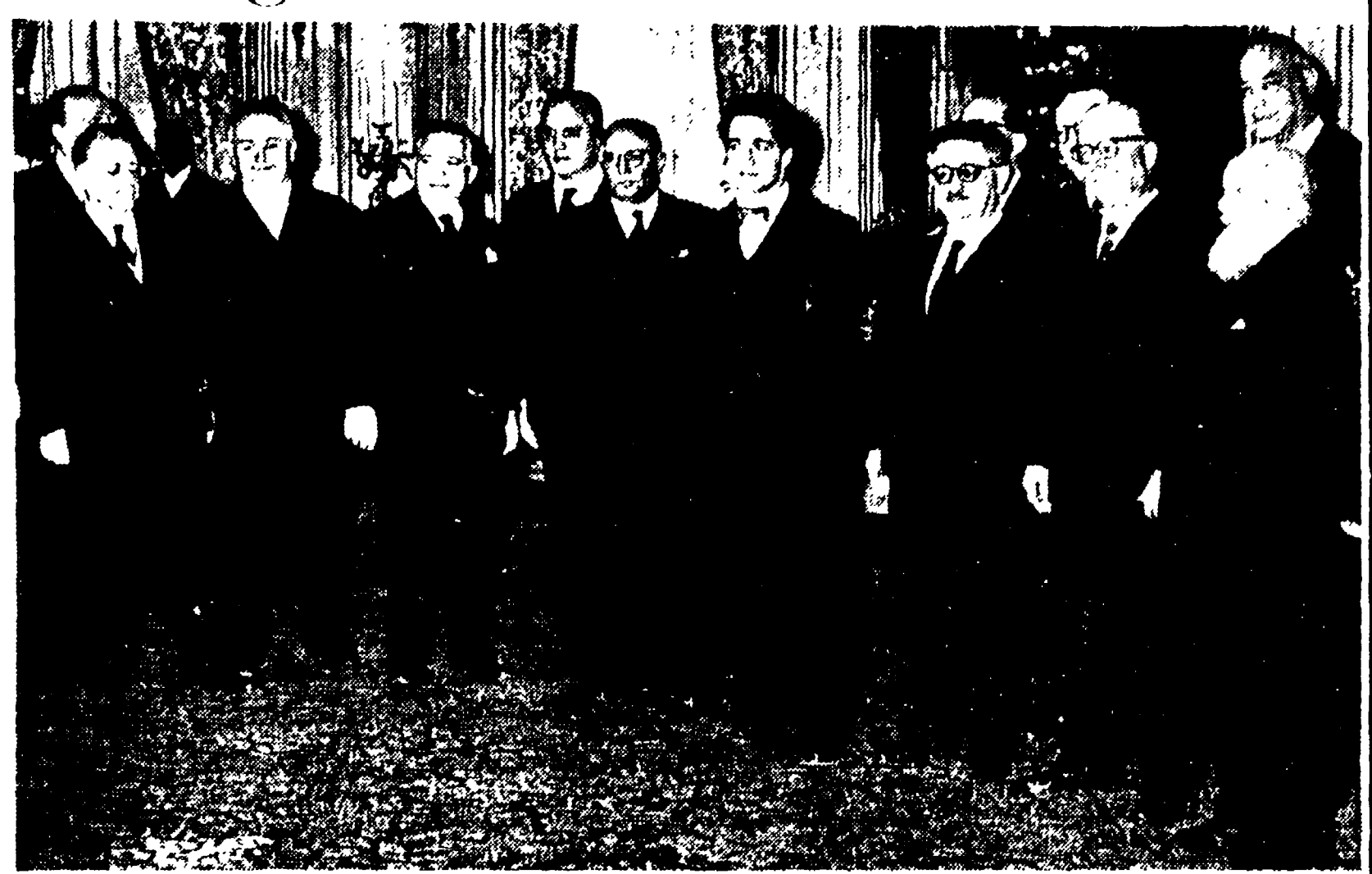
Via Sicilia 136 - Roma



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.251 - 200.451
PUBBLICITÀ - mm. colonie - Commerciale
Cinema L. 150 - D'Annunzio L. 100 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali
L. 100 - Ritogetti (RPT) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

Gli auguri della Camera a Gronchi



La visita dei rappresentanti della Camera al Quirinale. Da sinistra: Targetti, Togliatti, Rapelli, Colitto, Pietro Amendola, Turchi, G. Matteotti, Leone, Piermani (segr. gen. della Camera), Macrelli, il Presidente Gronchi, Malagugini, Alessandrini.

La Camera dei Deputati ha presentato ieri mattina al Quirinale gli auguri di Natale e di Capodanno al Presidente della Repubblica. L'udienza doveva avvenire sabato ma a causa del dibattito sul Senato che ha tenuto impegnati i deputati a Montecitorio fino al tardo pomeriggio, era stata rinviata a ieri mattina. Con il presidente della Camera, Leone, erano i vice presidenti Rapelli, Targetti e Macrelli, i questori Chiaromonte, Alessandrini e Turchi, i rappresentanti dei gruppi parlamentari: Togliatti, Piccioni, Colitto, Giancarlo Matteotti, Malagugini e Formicelli, i segretari, i presidenti delle Commissioni e il segretario generale Piermani.

Successivamente il Capo dello Stato, accompagnato dal segretario generale Noccia e da un ristretto seguito, ha raggiunto Montecitorio per restituire la visita. Dopo aver passato in rassegna una compagnia di onore del 17° Fanteria «Acqui» con bandiera e musica, il Presidente ha varcato l'ingresso del Parlamento. Leone ha ricevuto il Capo dello Stato al sommo dello scalone e lo ha quindi accompagnato nella Sala della Lupa.

Il presidente Leone ha quindi rivolto il saluto della Camera al Capo dello Stato. Dopo aver ricordato a Gronchi la sua permanenza per sette anni alla presidenza dell'Assemblea, Leone è passato a tracciare un ampio consuntivo dell'attività della Camera nel corso dello scorso anno che sta per concludersi. Leone ha parlato di legge e le proposte di legge approvate in questo periodo sono stati complessivamente 465 (121 dall'Assemblea, 344 dalle commissioni legislative); le sedute sono state 187, quelle delle commissioni permanenti 588, di cui 236 in sede referente e 322 in sede legislativa. Non va dimenticato — ha concluso il presidente della Camera — il fecondo lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori italiani, composta di 15 senatori e 15 deputati, commissione che proprio domani, a conclusione dei suoi lavori, si appresta a consegnare alle presidenze delle due assemblee, per la successiva pubblicazione, il frutto della sua attività.

Il Capo dello Stato, che ha preso la parola subito dopo Leone, ha ringraziato il presidente della Camera delle cordiali espressioni di omaggio, riaffermando la opportunità che «siano portati a termine gli adempimenti costituzionali ancora in corso di esame, così che la Costituzione, sperimentata in tutti i suoi istituti, da norma divenga costume e modo di vita».

IERI MATTINA POCO DOPO L'ALBA PRESSO LA SPEZIA

Una enorme frana interrompe la linea ferroviaria per Genova

LA SPEZIA, 22. — Stamani, verso le 7.30, una grossa frana — di migliaia di metri cubi di ampiezza — è caduta sulla linea ferroviaria Roma-Genova, a una ventina di metri di distanza dalla stazione di Manarolo. La frana avrebbe potuto provocare un disastro di incalcolabili proporzioni: pochi minuti prima infatti, erano transitati la «Freccia azzurra», che collega Livorno a Milano, e l'elettromotrice accelerata 572.

Le cause del sinistro, secondo i primi rilievi tecnici, sono da ricercarsi nelle venute prodotte nella montagna dallo scoppio delle mine fatte brillare nel corso

dei lavori per il doppio binario. L'opera di rimozione della gran massa dei detriti, cominciata subito dopo la frana, è proseguita anche nel pomeriggio, ma senza risultati apprezzabili. Tanto che verso le 16 sono state fatte brillare anche alcune mine fino a sera però il traffico non era ancora riattivato e i treni venivano fatti deviare sulla linea Sarzana-Porto-Piacenza.

Quattro morti in incidenti della strada

In vari sinistri stradali, nella giornata di ieri sono morte quattro persone e diverse altre

hanno riportato ferite. Nei pressi di Sarzana, sulla Cisa, sono stati investiti e uccisi da un'auto Valente Petacchi, di 17 anni e Sergio Manganeli, di 16. Sulla Napoli-Torrevicenna, a 14 chilometri di Aversa, nel corso di una «Opel» con un pullman, la professoressa Maria Rosa Striano decedeva, mentre altri tre parenti e amici riportavano ferite. Nei pressi di Gallipoli è morto il capitano di marina Corrado Rubera. Il camion militare su cui viaggiava ha capottato, e l'ufficiale ne è rimasto vittima. L'autista, un marinaio ha riportato lievi ferite. Sulla statale Milano-Lecco infine, tre studenti sono finiti con l'auto contro un pullman riportando gravi ferite.

hanno riportato ferite. Nei pressi di Sarzana, sulla Cisa, sono stati investiti e uccisi da un'auto Valente Petacchi, di 17 anni e Sergio Manganeli, di 16. Sulla Napoli-Torrevicenna, a 14 chilometri di Aversa, nel corso di una «Opel» con un pullman, la professoressa Maria Rosa Striano decedeva, mentre altri tre parenti e amici riportavano ferite. Nei pressi di Gallipoli è morto il capitano di marina Corrado Rubera. Il camion militare su cui viaggiava ha capottato, e l'ufficiale ne è rimasto vittima. L'autista, un marinaio ha riportato lievi ferite. Sulla statale Milano-Lecco infine, tre studenti sono finiti con l'auto contro un pullman riportando gravi ferite.

Travolge 5 persone nel crollo di una casa

CASERTA, 22. — Una casa colonica e improvvisamente crollata stamani a Castelcampagna travolgendo 5 persone delle quali una è rimasta uccisa e le altre quattro hanno riportato gra-

NATALE SENZA I GRANDI TEATRI NELLA CAPITALE FRANCESE

In sciopero a Parigi l'Opéra e la Comédie

L'agitazione trae origine dal mancato accoglimento delle richieste salariali degli impiegati e dei macchinisti dei 4 complessi sovvenzionati dallo Stato

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 22. — Per la prima volta dalla loro fondazione, quattro grandi teatri nazionali francesi, sovvenzionati dallo Stato, scendono contemporaneamente in sciopero. Per la prima volta a Parigi e i turisti che calano nella capitale francese tra Natale e Capodanno non potranno assistere alle tradizionali e famose rappresentazioni dell'Opéra e della Comédie Française e, in parte, del Théâtre National Populaire.

Alla mezzanotte di ieri sera, infatti, le trattative fra i sindacati e il governo, i macchinisti dei teatri stasera hanno abbassato i sipari annunciando che li avrebbero rialzati soltanto il 3 gennaio prossimo.

Il conflitto salariale, che impegna attualmente mac-

chinisti e impiegati dei quattro complessi teatrali nazionali della amministrazione dello Stato, risale al 15 ottobre scorso: fu in quel giorno che dopo quattro mesi di agitazione il personale tecnico proclamò uno sciopero a sorpresa bloccando la inaugurazione del «Teatro della regina» di Versailles. Da allora i lavoratori dei teatri nazionali non hanno cessato di ricordare al governo che i loro salari, scesi di 13 mila franchi al di sotto di quelli percepiti dai teatri privati, dovevano essere immediatamente maggiorati di almeno il 15 per cento.

Ieri sera, in extremis, la amministrazione statale offrì un aumento del 10 per cento a partire dal 1° gennaio 1958, aumento che i sindacati giudicavano inaccettabile. Macchinisti e impie-

gati tuttavia venivano immediatamente informati dell'offerta governativa, e la loro decisione come abbiamo detto non si faceva attendere: al termine degli spettacoli serali i sipari si abbassavano, e il pubblico veniva informato che le sale dell'Opéra e della Comédie Française e dell'Opéra Comique chiuderanno i battenti.

Ma il quadro degli scioperi natalizi non si ferma qui: anche i tecnici dei teatri privati sono in agitazione da un mese per ottenere alcuni importanti ritocchi salariali e gli impresari non sono ancora riusciti a trovare un accordo con i sindacati. Di conseguenza non è da escludere la possibilità di uno sciopero a sorpresa in altre sale di spettacoli proprio nel giorno in cui si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».

Com'è noto, durante le feste natalizie mentre circa 300 mila parigini disertano la capitale per raggiungere le vendite di Natale, a Parigi si annuncia uno straordinario «tutto esaurito».